

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 88 (2016)
Heft: 1

Artikel: Venti di guerra tra iraniani e sauditi?
Autor: Giani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737195>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Venti di guerra tra iraniani e sauditi?



dr. Gianandrea Gaiani

L'accordo internazionale sul programma nucleare iraniano, voluto da Stati Uniti e Europa, ha accontentato taluni e scontentato altri. Non solo Israele, ma pure l'Arabia Saudita si sentono traditi dall'Occidente e prendono le contromisure. In particolar modo fra Riad e Teheran la tensione è alta.



dr. Gianandrea Gaiani

L'esecuzione di 47 "terroristi" in Arabia Saudita tra cui esponenti dello Stato Islamico e dell'opposizione scita come l'imam Nimr al-Nimr hanno riacceso le mai sopite tensioni tra Riad e Teheran, animate non solo dalla rivalità tra le superpotenze leader degli schieramenti scita e sunnita ma anche dai conflitti in atto in Siria e Yemen in cui spicca l'elemento confessionale.

Interrogarsi sulle motivazioni del gesto compiuto dai sauditi (al-Nimr non si era macchiato di crimini violenti ma ri-

vendicava più dignità per la minoranza scita del regno saudita) è necessario per comprendere la complessa iniziativa strategica con cui Riad sta rispondendo su scala globale all'accordo internazionale sul programma nucleare iraniano. Un'intesa sciagurata per gli arabi sunniti e per Israele, che ne temono i deboli meccanismi di controllo insufficienti a garantire che Teheran non si doti di armi nucleari, ma fortemente voluta da Stati Uniti ed Europa che rilanciano così il ruolo economico e petrolifero dell'Iran (a discapito di sauditi ed emirati del Golfo) abrogando le sanzioni imposte negli ultimi anni.

Per i sauditi si è trattato del secondo

tradimento dell'Occidente (il primo fu il sostegno alle cosiddette primavere arabe che minacciavano di rovesciare i regimi mediorientali) e la risposta di Riad non si è fatta attendere anche sul fronte economico con una politica di ribasso costante del prezzo del greggio attuata grazie alla leadership di Riad nell'ambito dell'OPEC che sta determinando forti scompensi alle borse di tutto il mondo e gravi difficoltà a molti produttori.

Con questa politica sauditi ed emirati arabi puntano ad acquisire ampie fette di mercato ma soprattutto a mettere in ginocchio i concorrenti. Grazie a costi estrattivi molto bassi gli Stati

PROSOLVE SA

REVISIONE | CONSULENZA

- Revisioni contabili
- Revisioni speciali
- Revisioni anti-riciclaggio
- Perizie, Valutazioni
- Certificazioni dei rendiconti annuali
- Consulenza aziendale e tributaria

Via Besso 59
6900 Lugano

Tel.: +41 91 985 22 00
Fax: +41 91 985 22 09
E-mail: info@prosolve.ch

Membro della
CAMERA  FIDUCIARIA

Perito revisore abilitato ASR (No. Reg.: 500693)


RISTORANTE
GRAND CAFÉ
AL PORTO



Un luogo, una storia

Il 3 marzo 1945 il Cenacolo Fiorentino ospitò l'incontro segreto "Operazione Sunrise" ad opera dell'ufficiale svizzero, magg Max Waibel, risparmiando al Norditalia le gravi distruzioni che l'ordine di fare "terra bruciata" avrebbe cagionato.

Dopo tanta storia, oggi il Ristorante Grand Café Al Porto offre la cornice ideale per ospitare ricevimenti, cene aziendali, ricorrenze familiari o eventi particolari, da 10 a 80 persone.

Benvenuti nel Salotto di Lugano, dal 1803.

Ristorante Grand Café Al Porto, Via Pessina 3, CH-6900 Lugano
Tel. +41 91 910 51 30, www.festeggiare.ch



BANQUE CRAMER & C^{IE} SA



Unicorno, bronzo di Nag Arnoldi, 2008

Tradizioni e valori storici, competenze e soluzioni d'avanguardia.

Banque Cramer & C^{ie} SA è una banca privata svizzera fondata su principi legati alla tradizione familiare che ancora oggi animano i suoi azionisti e collaboratori.

La spiccata cultura imprenditoriale favorisce lo sviluppo dei rapporti personali, improntati alla fiducia e alla lealtà, alla competenza professionale, come pure alla qualità dei servizi e delle soluzioni proposte.

GENÈVE (Siège) • Av. de Miremont 22 • CH-1206 Genève • Tél. +41 (0)58 218 60 00 • Fax +41 (0)58 218 60 01

LAUSANNE • Av. du Théâtre 14 • CH-1005 Lausanne • Tél. +41 (0)21 341 85 11 • Fax +41 (0)21 341 85 07

LUGANO • Riva Caccia 1 • CH-6900 Lugano • Tél. +41 (0)58 218 68 68 • Fax +41 (0)58 218 68 69

ZÜRICH • Sihlstrasse 24 • CH-8001 Zürich • Tél. +41 (0)43 336 81 11 • Fax +41 (0)43 336 81 00

info@banquecramer.ch • www.banquecramer.ch



della Penisola Arabica continuano infatti a mantenere margini di guadagno anche col greggio a meno di 30 dollari al barile, benché il regno saudita abbia dichiarato nel 2015 un deficit di bilancio non certo usuale da quelle parti.

I concorrenti iraniani hanno invece costi di estrazione più alti per non parlare dei russi che estraggono parte del loro greggio in Siberia e degli statunitensi che mettono sul mercato per lo più lo shale-oil ricavato con le tecniche di frantumazione delle rocce. La politica saudita mira quindi a rendere non più competitiva l'estrazione petrolifera dei suoi concorrenti con un'iniziativa spregiudicata ma al tempo stesso pericolosa perché rischia di determinare reazioni politiche e militari.

I rischi di escalation bellica della crisi tra Iran e Arabia Saudita sono resi più concreti dai numerosi fronti in cui le due potenze regionali si confrontano anche se la tensione potrebbe tornare

utile a entrambi i regimi per soffocare le opposizioni interne.

Declamare la minaccia esterna è sempre stato un utile stratagemma per cementare la coesione nazionale e giustificare una rinnovata corsa al riarmo, tenuto conto che proprio Riad ha commentato l'accordo sul nucleare iraniano facendo trapelare la volontà di dotarsi di armi atomiche per le quali potrebbe rivolgersi al Pakistan che negli anni '90 ha sviluppato "l'atomica islamica" grazie ai petrodollari sauditi.

Inoltre i teatri bellici yemenita e iracheno-siriano offrono già a sauditi e iraniani ampie opportunità di scontro bellico.

In Yemen la coalizione guidata da Riad e composta da forze delle monarchie del Golfo non è riuscita ad avere la meglio sui ribelli Houthi, sciti sostenuti dall'Iran, nonostante la potenza di fuoco e le armi modernissime messe in campo. Una recrudescenza dell'offen-

siva potrebbe far saltare i negoziati sostenuti dalle Nazioni Unite e lo stesso scenario potrebbe replicarsi in Siria se Riad decidesse di mettere in campo la neocostituita coalizione nata per combattere i "terroristi" ma in realtà ostile alle forze di Bashar Assad.

La recrudescenza dei conflitti regionali avrebbe in ogni caso un impatto limitato sugli equilibri globali che verrebbero invece sconvolti da un confronto militare saudita-iraniano nel Golfo Persico. Trasformare il Golfo in un campo di battaglia determinerebbe infatti la chiusura dello Stretto di Hormuz e un rapido incremento delle quotazioni petrolifere in parallelo con il blocco dell'intenso traffico di petroliere in quel bacino marittimo che paralizzerebbe i rifornimenti energetici di mezzo mondo oltre a parte dell'export di molti Stati della regione.

Sul piano militare sauditi e iraniani non sono però nelle condizioni mi-

D A L
1845
IN PIAZZA
RIFORMA

Olimpia
Bar Pizzeria Ristorante
LUGANO

Basilese
Assicurazioni

Annotatevi questi
numeri:

Ambulanza Pompieri Polizia
144 118 117

La vostra sicurezza ci sta a cuore.
Da 150 anni.

www.baloise.ch

57562

C+C NORANCO

VIA CANTONALE
6915 NORANCO
TEL. 091 986 49 60
FAX 091 986 49 69



C+C LOSONE

VIA LOCARNO 108
6616 LOSONE
TEL. 091 791 56 61
FAX 091 791 07 87



DAL 1964 PARTNER DELLA TRUPPA

NORANCO - LOSONE IPPPERGROS.CH



ipppergros



giori per una guerra totale. Riad ha truppe e mezzi schierati nello Yemen dove le sue forze aeree hanno esaurito bombe e missili al punto di doverne acquistare d'urgenza in Occidente. Un conflitto aperto con l'Iran farebbe saltare la già fragile Coalizione anti-I-sis attiva sulla Siria di cui fanno parte anche velivoli sauditi e degli emirati del Golfo, peraltro ben poco attivi nel combattere lo Stato Islamico.

Il lungo embargo internazionale ha invece ritardato i programmi di ammodernamento dello strumento militare iraniano soprattutto nel settore degli aerei da combattimento, dei mezzi terrestri e navali e dell'elettronica. Un gap che Teheran ha già cominciato a colmare rivolgendosi all'industria russa e con prodotti nazionali ma in questo momento le forze aeree e navali e iraniane sono tecnologicamente molto inferiori a quelle dei Paesi arabi, almeno sulla carta.

Entrambi i contendenti avrebbero quin-

di molte buone ragioni per evitare o quanto meno posticipare uno scontro militare di ampie dimensioni ma si tratta di valutazioni che vanno commisurate con un contesto ad alta tensione e soprattutto con le condizioni economiche. L'Iran non può tollerare a lungo quotazioni così basse del greggio senza che questo determini una forte austerità nazionale con ricadute negative per la solidità del regime. Del resto per scatenare un casus belli Teheran può sempre contare sulla spregiudicata forza navale dei pasdaran che non ha esitato nel dicembre scorso a lanciare razzi a meno di due chilometri dalla portaerei statunitense Truman e in gennaio a bloccare due piccole imbarcazioni dell'US Navy che avevano sconfinato nelle acque iraniane "catturando" per breve tempo dieci militari statunitensi.

In altri termini provocazioni militari nei confronti delle navi militari saudite, del Bahrein o degli Emirati arabi uniti (che contendono all'Iran il controllo di alcune isolette all'imbocco di Hormuz)

potrebbero generare la scintilla che incendierebbe il Golfo Persico, sulle cui sponde gli arabi schierano centinaia di miliardi di dollari in armamenti occidentali sofisticati aerei, terrestri e navali inclusi sistemi di difesa antimissile che potrebbero fermare almeno una parte delle centinaia di missili balistici con cui l'Iran potrebbe bersagliare città, basi militari e infrastrutture petrolifere e degli altrettanto numerosi missili antinave in grado di paralizzare la navigazione in acque ristrette come quelle delle Golfo. Se le condizioni economiche determinate dal basso prezzo del greggio potrebbero indurre l'Iran ad attaccare per primo, la superiorità di Teheran in termini di missili balistici (dotati anche di testate chimiche) potrebbe indurre i sauditi a puntare sulla loro superiorità aerea per lanciare un massiccio attacco preventivo contro le basi missilistiche di Teheran. Scenari inquietanti tenuto conto che uno scontro diretto tra sauditi e iraniani infiammerebbe il Medio Oriente probabilmente per molti anni. ♦